

Presentazione

Foreword

BEATRICE CODA NEGOZIO

Abstract

La SIAT ha istituito un concorso internazionale con cadenza annuale destinato principalmente a laureati e studenti di architettura, ingegneria, design e delle accademie di belle arti, senza necessità di titolo professionale e auspicando la costituzione di gruppi multidisciplinari su cui possano convergere tutte le discipline umanistiche e scientifiche. Il premio annuale si propone di lanciare temi di riflessione alla ricerca di nuove visioni urbane per ambiti o problematiche non risolte, con focus sulla realtà del territorio locale torinese e piemontese. L'edizione 2018 affronta un tema sociale rilevante e centrale rispetto all'idea di cittadinanza: l'accoglienza dei senzatetto in periodo invernale – homeless shelter. La SIAT ha anche organizzato un convegno a ottobre invitando al dibattito esperti e istituzioni cittadine.

SIAT has established an annual international competition principally for graduates and students of Architecture, Engineering, Design and the Fine Arts Academies, who do not necessarily hold a professional title, and in the hopes that multidisciplinary groups will be formed embracing all the arts and science disciplines. The annual award proposes to engender reflection in a quest for new urban visions for unresolved situations or issues, with a focus on the real case of the city of Turin and the region of Piedmont. The 2018 edition broaches a very relevant social theme central to the idea of citizenship: providing refuge for the homeless in the winter season – homeless shelter. SIAT also organized a Conference on October with scholars and city institutions.

La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino e la rivista «Atti e Rassegna Tecnica», hanno promosso nel mese di ottobre 2018 un convegno sui temi della emergenza abitativa a Torino e in particolare sulla condizione dei senza dimora che si mostra con risvolti drammatici in ogni stagione invernale. Il tema della casa per tutti, si declina in soluzioni a corto, medio e lungo termine: *homeless shelter*, *homeless village*, *tiny houses* sono termini dal significato non univoco che corrispondono a una pluralità di soluzioni tecniche ed esperienziali. Il tema richiede una riflessione sulla gestione e integrazione del patrimonio immobiliare dell'edilizia sociale; richiede soluzioni innovative che si adattino alle varie esigenze delle persone in difficoltà e che tengano conto del contesto locale sociale e ambientale, oltre che delle risorse economiche sia con nuove realizzazioni che attraverso il recupero dell'esistente.

La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, contestualmente ha promosso un concorso "Rifugi minimi per senzatetto / *Homeless Tiny Shelter in the Heart Of Turin*" bandito come prima edizione del SIAT Young Award dedicato ai giovani progettisti e chiuso a settembre 2018.

Beatrice Coda Negozio, laurea in architettura presso il Politecnico di Torino, specializzazione alla Tulane University di New Orleans. Libero professionista, si occupa di corporate identity e design per imprese ed enti; Presidente della SIAT.

beacoda@beacoda.it

Il Concorso, così come esplicitato nel bando, ha l'obiettivo di indagare sulle soluzioni possibili e di cercare alternative compatibili con il nostro territorio, per attrezzare in maniera diffusa e con costi contenuti luoghi interni al cuore della Città dove poter fornire una prima assistenza ai senza tetto, in particolare a chi ha più difficoltà a lasciare la strada, rifugi minimi posti in maniera diffusa in prossimità del centro, luoghi attrezzati che costituiscano una prima cerniera di collegamento tra gli "invisibili" e i mediatori del sociale in città, dove portare conforto, offrire un rifugio nell'immediato e mettere in essere quel contatto umano da cui possono scaturire percorsi comuni. La SIAT ha presentato i risultati del Concorso Internazionale durante il Convegno offrendo così un proprio contributo di riflessione attraverso uno strumento che ha il vantaggio, con una chiamata aperta, di raccogliere idee potenzialmente originali e frutto di esperienze anche molto diverse.

Il Convegno è stato pensato per far incontrare la comunità tecnico-scientifica con le associazioni e le organizzazioni che operano sul territorio in coordinamento con la Città, con l'obiettivo di confrontare esperienze e sondare nuove possibilità di intervento da calare nella realtà torinese, nella speranza di poter attivare risorse prima che giunga la nuova stagione invernale. È anche un modo di coinvolgere tutta la società civile in percorsi che permettano di uscire dalla logica e dalla retorica dell'emergenza. Per questo motivo sono state invitate a far parte del comitato scientifico del Concorso figure professionali e scientifiche multidisciplinari, e la giuria del concorso ha una formazione internazionale. In vista del Convegno la partecipazione è stata estesa anche ad altri studiosi, non solo torinesi.

«Atti e Rassegna Tecnica» pubblica gli esiti del concorso e offre la possibilità ad altri studiosi di integrare con ulteriori contributi la riflessione sull'argomento.

Perché un convegno e un concorso

The reasons of a conference and a competition

MAURO SUDANO

Abstract

Pensiamo ai rifugi minimi come appendice di case e chiese aperte all'accoglienza, oltre a spazi attrezzati ad hoc a partire dal recupero di edifici abbandonati. Il desiderio è coinvolgere la collettività in una riflessione che riporti l'architettura in una dimensione di servizio. Pensiamo che questi spazi possano essere "isole di accoglienza" per favorire l'incontro e l'ascolto, facilmente identificabili e riconoscibili, a costituire una prima cerniera di collegamento tra gli "invisibili" ed i mediatori del sociale in città, dove portare conforto e iniziare se possibile percorsi comuni.

We imagine minimal shelters either as appendices of host houses and churches or as spaces equipped ad hoc, starting from the reclamation of abandoned buildings. The aim is to involve the community in a collective thought process that brings architecture back to being a service. We believe that these spaces can be "shelter islands" for encouraging encounter and listening, easily identifiable and recognizable, the first link in creating a chain of connection between the "invisibles" and the city's social mediators, where a minimum of comfort can be enjoyed and perhaps possible common paths can be initiated.

L'emergenza abitativa è un tema sociale rilevante che colpisce tutti i paesi, non solo l'Italia, non solo l'Europa. Rimandiamo alle pagine del sito di fio. PSD "Povertà abitativa – Housing Exclusion", lettura del Terzo Rapporto sull'Housing Exclusion in Europa (2018). Ogni realtà presenta le sue specificità anche in ragione delle differenze di contesto storico-ambientale e non solo sociale. Vengono messe in atto pratiche differenti. Vengono coniugati sforzi di reinserimento sociale con la necessità di ripensare il concetto di *homeless shelter*, le strutture di accoglienza delle persone senza dimora. Inseguendo l'obiettivo di dare casa a chi non ce l'ha, si è iniziato a parlare di *tiny houses*, case minime, case essenziali, coltivando l'idea che si possano sostenere costi meno elevati e si possa raggiungere così quella disponibilità di alloggi che la scarsa consistenza del patrimonio edilizio pubblico oggi non permette. Quella dell'*existenzminimum* non è idea nuova, come la storia dell'architettura del Novecento insegna. Ogni soluzione o modello evidentemente non è esportabile tout court ma può innescare riflessioni, suggerire strade alternative.

Una panoramica veloce restituisce la varietà del quadro complessivo:

- Un articolo del «The Guardian» di inizio 2018 presentava il progetto per la città di New York del sindaco Bill De Blasio di realizzare 90 nuovi *homeless shelter*, collocati in maniera diffusa in tutti i quartieri, suscitando le reazioni avverse dei cittadini benestanti. Viene stimata la presenza in città ogni notte di oltre 76.000 persone senza dimora.

Mauro Sudano, laurea in architettura e dottorato presso il Politecnico di Torino, autore di saggi sulla cultura architettonica torinese. Architetto libero professionista, programmatore di concorsi; Consigliere della SIAT.

mauro.sudano@fastwebnet.it

- La Città di Seattle ha avviato nel 2014 un progetto per la realizzazione di *tiny houses*, ciascuna del costo di 2.200 dollari, con l'obiettivo di proteggere i senzatetto dalle intemperie e dalle violenze: il progetto dopo un anno di sperimentazione è stato implementato, avendo dato la possibilità di accogliere temporaneamente centinaia di persone poi ricollocate in progetti di *housing* e di inserimento lavorativo.
 - Auburn University Rural Studio è un progetto didattico che esiste da più di vent'anni in Alabama che prevede il coinvolgimento degli studenti nelle attività di progettazione e realizzazione sul posto. Rural Studio rilancia ogni anno il progetto e realizzazione di case e edifici di comunità a costi molto contenuti, sotto i 20.000 dollari. La filosofia di fondo, l'etica sottesa è che ciascuno, ricco o povero, debba beneficiare della più alta qualità progettuale e architettonica.
 - Diversi concorsi di architettura negli ultimi anni sono stati dedicati alla progettazione di case o moduli abitativi a costi minimi o ancora ai rifugi temporanei.
 - Si stima che intorno a Londra ci siano 220.000 persone che sono costrette a stare in posti insani e insicuri perché non hanno nell'immediato un'alternativa cui ricorrere. Il New Horizon Youth Centre di Londra ha recentemente lanciato un concorso di idee per la conversione di una stazione ferroviaria in rifugio per giovani homeless, con il fine di fornire loro una soluzione a corto o medio termine, in attesa di individuare soluzioni a lungo termine.
 - A Edimburgo nel mese di maggio è stato inaugurato il primo *Homeless Village*, villaggio appositamente realizzato e costituito da 10 piccole case destinate per un periodo breve a venti persone che si preparano a ricevere un alloggio tradizionale.
- La situazione di Torino è stata molto ben raccontata dai giornalisti de «La Stampa». L'emergenza è sotto gli occhi di tutti, di chi vuol vedere. Il vescovo di Torino mons. Nosiglia ha lanciato nell'inverno 2018 un accorato appello alla società civile perché ciascuno si senta coinvolto nella ricerca di soluzioni. Il difficile e faticoso lavoro di chi quotidianamente dà assistenza e realizza progetti di reinserimento sociale non ha potuto evitare la morte nel gennaio 2018 di un giovane senza nome e senza dimora a poca distanza da un centro di accoglienza gestito dalla Croce Rossa in un'area periferica della Città. Il giornalista de «La Stampa» Lodovico Poletto ha vissuto una notte di febbraio 2018 da senza tetto e così racconta: «Chi non è attrezzato con coperte e cartoni spessi, in queste notti gelide cammina. Su e giù per i portici. Oppure va al rifugio della Pellerina, quello gestito dalla Croce Rossa. "Vuoi entrare e dormire?" No, mi basterebbe un tè caldo. "Aspetta qui te lo diamo subito" dicono i volontari in tuta rossa. "Adesso però trovati un posto caldo che stanotte sarà dura"...». Sappiamo inoltre che chi raggiunge le calde sale di aspetto degli ospedali cittadini a un certo orario è costretto a tornare in strada. La Città sta potenziando la sua offerta. Permane la difficoltà di intercettare le esigenze di tutte le persone che vivono in strada. Quando la giornalista Maria Teresa Martinengo chiede cosa

fare per chi resta in via Po, don Paolo Fini direttore della Pastorale sociale della Diocesi risponde «Dipende dalle offerte che facciamo. Dovremmo inventare alternative. Anche quando si offrirà un porticato sicuro avremo raggiunto un buon risultato: dietro a certe visioni ci sono patologie o "stili di vita" difficili da interrompere».

La SIAT è una associazione culturale senza fine di lucro che opera a Torino fin dal 1867 divulgando la cultura tecnica e dedicandosi a temi concreti che riguardano principalmente il territorio locale. La SIAT ha ritenuto doveroso portare l'attenzione della comunità dei tecnici su un tema rilevante che ci interroga come cittadini ma anche dall'interno della disciplina. Abbiamo lanciato un Concorso di idee interpellando i giovani progettisti, studenti o laureati delle scuole di architettura, di ingegneria, di design, delle belle arti. Il concorso di idee può essere uno strumento potente, aperto a tutti, ciascuno con il proprio bagaglio di esperienze e conoscenze, per condividere e far circolare le idee, con una possibilità di arricchimento per chi ci lavora e per la comunità che può godere dei risultati. Il Convegno è il vero cuore dell'iniziativa, per comprendere i meccanismi in atto, in particolare il lavoro meticoloso e qualificato che gli operatori sociosanitari svolgono sul campo in un quadro ormai sovranazionale di direttive di intervento. L'obiettivo è cercare nuove soluzioni in una Città che può vantare una tradizione locale storicamente radicata di accoglienza e aiuto ai più deboli.

Sitografia

<http://www.fiopsd.org/focus-poverta-abitativa/>

<https://www.theguardian.com/us-news/2018/jan/18/new-york-city-homeless-shelter-billionaires-row-backlash>

<https://www.seattletimes.com/opinion/tiny-houses-have-a-big-impact/>

<http://www.ruralstudio.org/about/purpose-history>

<http://www.lastampa.it/2018/01/23/cronaca/era-un-nostro-fratello-la-sua-morte-riguarda-la-citt-intera-4msVOWsRh2ptBSjcXJun4O/pagina.html>

<http://www.lastampa.it/2018/02/25/cronaca/al-freddo-e-al-gelo-una-notte-da-clochard-tra-freddo-e-lacrime-disperate-lcmvIUociWbtZjkzK9fkQJ/pagina.html>

<http://www.lastampa.it/2018/01/24/cronaca/la-torino-dei-senza-tetto-una-battaglia-quotidiana-uRc1O7MtA1gz3Ze8DMe6tM/pagina.html>

<http://www.lastampa.it/2017/12/19/multimedia/italia/cronache/sempr-pi-clochard-cercano-un-letto-cos-torino-riesce-ad-arginare-la-crisi-iFoBdm3OrdjvSYVeZ2VCSI/pagina.html>

http://www.lastampa.it/_stc/supereroi-nascosti/

<http://www.blogdetenis.it/>

www.siat.torino.it/siat-young/

<http://www.lastampa.it/2018/07/12/cronaca/rifugi-leggeri-per-homeless-la-nuova-sfida-dei-designer-torinesi-efLfwK40b58npva9x2FmaK/premium.html>

<https://www.fiopsd.org/housing-first/>

Saluto e introduzione ai lavori del convegno

LUIGI CIOTTI

Cara Beatrice Coda e cari Amici,

mi dispiace non poter essere con voi ma sono contento di potervi ospitare in questa “ex” Fabbrica che vuole proporsi come una casa, un luogo di accoglienza, di lavoro, di dignità.

La casa non è una concessione: è un diritto. Come lo sono il lavoro, l'istruzione, le cure. Diritti che deve garantire la Repubblica – come sostiene con parole cristalline il terzo articolo della Costituzione – ma che tutti noi siamo impegnati a difendere e affermare, perché il bene comune è tale solo se tutti ce ne sentiamo custodi.

Questa *corresponsabilità* politica e sociale ha conosciuto in questi anni sbregghi, vuoti, ritardi. Sono cresciute le disuguaglianze, le povertà assolute e relative, la disoccupazione, la riduzione o lo smantellamento dei servizi in nome di una logica economica che ha generato paure, disorientamento, fragilità ma anche un sordo risentimento che sfocia oggi in forme allarmanti di odio e di vero e proprio razzismo. Senza dimenticare il disagio invisibile, quello che si nasconde dietro i muri delle case, che colpisce anche persone economicamente garantite e che ha le sue radici in fratture dell'anima a cui certo non può porre rimedio la “digitalizzazione dell'esistenza”, la formazione di comunità virtuali dove il contatto viene scambiato per relazione, e il giudizio e il pregiudizio spesso prevalgono sulla comprensione e la condivisione.

Non possiamo stare alla finestra. Non possiamo restare inerti e indifferenti perché in frangenti come questo l'omissione diventa complicità. Ben vengano allora progetti come quello che sarà presentato nel corso della giornata: piccole, dignitose costruzioni rifugio che consentano un'alternativa alle notti passate all'addiaccio per i tanti amici che vivono sulla strada.

Il nodo, tuttavia, resta politico. La solidarietà non può sostituire il diritto. Lo slancio delle persone, delle professioni, delle associazioni, del privato sociale, non può surrogare l'impegno politico per eliminare le cause strutturali della disuguaglianza e dell'ingiustizia.

«Chiedo a Dio che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri [...]. La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità perché cerca il bene comune». Sono parole di Papa Francesco, contenute nella *Evangelii Gaudium*. Parole che sottoscrivo in pieno e alle quali mi permetto umilmente di aggiungere che la politica ritrova la sua “altissima vocazione” quando sa guardare il mondo con gli occhi dei poveri e nella prospettiva della strada. Lasciandosi toccare e turbare dalla domanda che la strada incessantemente ci rivolge. «Cosa puoi fare affinché tutte le persone abbiano una casa, un lavoro, una dignità e smettano di sentirsi un numero, una cosa, una merce di scarto?».

Ecco, dobbiamo augurarci di custodire stretta nel cuore e nella coscienza questa domanda, oggi e ogni giorno della vita.

Grazie a tutti. Un abbraccio e buon lavoro.

p. il Gruppo Abele, Luigi Ciotti

Torino 30 ottobre 2018

Don Luigi Ciotti, presbitero torinese, fondatore e presidente delle associazioni Gruppo Abele e Libera.